

# ISTITUTO SALESIANO

« Don Bosco »

Via Antonio Provolo, 16

V E R O N A

Verona, 21 settembre 1964

Carissimi Confratelli,

il mattino del 19 settembre, nell'ospedale di Negrar (Verona), è spirato il nostro Confratello



## Coad. LUIGI SIMONETTO

di 57 anni

Nel luglio del 1962 era stato operato, ed il chirurgo aveva dovuto constatare la presenza di un grosso tumore allo stomaco. Per oltre due anni si difese contro il male che avanzava lento ma inesorabile, fra alternative di malessere e dolori, e lievi schiarite.

Accettò dalle mani di Dio la prova, con cosciente rassegnazione, implorando quasi che gli venisse abbreviata. Passò questi ultimi tre mesi all'ospedale di Negrar, amorevolmente curato dai professori Zanuso e Cavalleri, ed assistito fraternamente dai benemeriti « Figli della Provvidenza » di Don Calabria: ad essi vada la nostra più sentita riconoscenza.

Il sig. Luigi Simonetto nacque a Bassano del Grappa, da famiglia di saldi principi cristiani, l'8 aprile 1907, sesto di sette fratelli.

Trascorse in famiglia la prima giovinezza, aiutando i familiari nel lavoro dei campi. Compiuto il servizio militare a Trieste, a 22 anni nel 1929 dal Cappellano del « S. Cuore » di Bassano, Don Luigi Bragagnolo, fu avviato alla nostra Casa di Este, ove compì l'Aspirantato e fu ammesso al Noviziato nel 1930.

Trascorse tutti i suoi 33 anni di vita salesiana nelle Case del Veneto: Venezia, Tolmezzo, Schio, Fiume, Rovigno, Este, S. Donà, Mogliano, Trieste, Pordenone, Bevilacqua e Verona. Gli rimase particolarmente caro il ricordo di Rovigno, ove trascorse i sei duri anni di guerra.

In queste frequenti peregrinazioni, per le successive obbedienze secondo le necessità delle Case, rifulse la docile prontezza della sua obbedienza, e lo spirito di umiltà e la laboriosità con cui operò in ogni mansione, come guardarobiere e provveditore, come cuoco ed ortolano, come factotum disposto a tutto quanto fosse necessario od utile, animato da vigilante spirito di iniziativa.

L'anima di questa generosa operosità e di tutta la sua vita fu la sua pietà sentita e vissuta: l'abbiamo visto fedele alle pratiche in comune, frequente ai pensieri di fede, amante della preghiera personale, specialmente con il santo Rosario.

E nel lavoro e nella preghiera, nella conversazione e nella vita comune espresse la sua costante fedeltà alla vocazione salesiana ed a Don Bosco.

Visse questi ultimi mesi « in attesa della gran sorpresa », come scrisse pochi giorni or sono, e perciò preparato e deciso a ben morire.

Spirò un'ora e mezza dopo aver ricevuto cosciente l'Unzione degli Infermi, circondato ed assistito affettuosamente dai Confratelli.

Lo speriamo ora nella luce di Dio, purificato dalle lunghe sofferenze pazientemente sopportate; rendiamo più certa la nostra speranza con fraterne preghiere di suffragio. Vostro in Don Bosco

Sac. TULLIO SARTOR  
*direttore*